



Risponde  
**Annarosa Macri**  
annarosamacri@tin.it

## Alcune notizie non invecchiano nel giro di pochi mesi

**G**entile dottoressa Macri, volevo oggi intratterla, assieme ai suoi lettori, su alcune considerazioni scaturite dalla vicenda che ha riguardato nei giorni scorsi il sindaco di Cosenza. Premetto che è legittimo che chi è accusato di un qualcosa si difenda, così come è comprensibile che, per difendersi, chi è accusato possa addirittura mentire ("comprensibile" non "giustificabile", si badi bene). Trovo invece che sia cosa vergognosa per chi è terzo, come può essere un magistrato o un giornalista, non confutare le bugie del chiamato in causa, siano esse dette in buona o mala fede. Il preambolo è funzionale per dire che ci sono momenti nei quali ciascuno di noi deve abbandonare la casacca del tifoso e vestire i panni del terzo super partes, soprattutto quando si hanno responsabilità nei confronti dell'opinione pubblica, quella onesta che paga le tasse, che rispetta le leggi, che è fedele allo Stato. E' di queste ore che la Dda di Roma ha chiuso le indagini in una vicenda di appalti e corruzione che, oltre al primo cittadino di Cosenza, coinvolge l'ex ministro Corrado Clini e la di lui compagna Martina Hauser Occhiuto, a questo proposito, scrive: "notizia vecchia: mi vogliono danneggiare". E qui si apre la prima riflessione. L'amico e giornalista Michele Giacomantonio rivolge un commento lapidario quanto efficace a questa affermazione: "Un fatto accaduto alcuni mesi fa, ma non reso noto all'opinione pubblica, non è una notizia vecchia, è una notizia nascosta. Le basi, per favore, le basi...". Dunque legittima la difesa del sindaco, ma del tutto risibile, se è vero che la notizia non è vecchia, bensì sconosciuta. E quindi la notizia diventa vecchia pro-

prio nel momento che diventa notizia ed i fatti relativi ad Occhiuto sono diventati notizia appena ieri l'altro. Ma la seconda dichiarazione diventa ancora più perniciosa per il primo cittadino perché ci restituisce un uomo lontano dalla vita reale, Occhiuto scrive: "Avevo ricevuto molto tempo prima dell'estate un avviso di conclusione delle indagini...". L'avviso è dell'11 giugno 2018. Ma perché Occhiuto si lascia andare a simili affermazioni? Delle due l'una: o perché è in uno stato confusionale e non sa davvero quando inizia l'estate, cioè l'11 giugno (e l'11 giugno non è "molto tempo prima dell'estate"), o perché immagina che nessuno si prenderà la briga di prendere gli atti di questa vicenda e confutare le sue affermazioni. Nel secondo caso si aprirebbe un ginepraio che per carità di patria evito.

Concludo affermando che sono sempre più convinto che un individuo è innocente fino al terzo grado di giudizio, ma sono altresì convinto che tutto quello che dice o scrive può essere usato contro lui stesso. E se Occhiuto scrive castronerie la colpa non è certo dei giornalisti che le evidenziano... quando le evidenziano.

In ultimo: davvero un plauso ai magistrati che non hanno dato in queste settimane in pasto all'opinione pubblica questa triste vicenda di Clini e co., ma anche a quel giornalista che ha scovato lo scoop rendendolo di pubblico dominio.

**Sergio Nucci**  
Cosenza

*Non voglio prenderla alla lontana, ma sul come e perché un fatto (nella fattispecie la chiusura delle indagini sul caso in questione) divenga, solo dopo mesi, una notizia, la rimando a una vasta bibliografia, e, soprattutto, all'insuperato saggio di Mauro Wolf "Teorie delle comunicazioni di massa": spesso è la caparbià del cronista a squarciare il velo di silenzio (ma esiste anche l'ipotesi opposta: il cronista s'incaponisce, ma le circostanze gli si mettono contro), più spesso una serie di casualità, che, tutte insieme, fanno esplodere uno scoop...*

*Che una notizia sia una notizia quando diventa una notizia (e non è un gioco di parole!) è, lei ha ragione, assolu-*

*tamente indiscutibile. E succede spesso molto tempo dopo che sia "accaduta": mi viene in mente, per dire, la notizia del suicidio del figlio di Lory Del Santo data da lei stessa in pasto all'opinione pubblica molte settimane dopo che era stato consumato; l'impatto è stato ugualmente flagrantemente e i giorni trascorsi dall'evento assolutamente insignificanti.*

*Ora, la notizia della chiusura delle indagini sulla vicenda Occhiuto-Clini-Hauser, "per l'importanza dei soggetti coinvolti", direbbe Mauro Wolf, è di assoluto primo piano, e, vecchia o giovane, fresca di giornata oppure stantia, è una notizia. Capisco la reazione del sindaco Occhiuto -*

*"vogliono danneggiarmi" - ma il Sindaco dovrebbe capire che ci sono anche tanti cittadini che, banalmente, vogliono essere informati di quello che succede nel Palazzo, di come vengono scelti certi assessori "tecnici", e, soprattutto, perché. Un avviso di garanzia, intendiamoci, non è che un avviso di garanzia, ed è buona, e recente, abitudine dei politici, quando ne ricevono uno, recitare la formula di rito: "Sono sereno e ho piena fiducia nella magistratura". Io credo che la formula valga anche dopo tre mesi. Sennò alla notizia, appunto, della chiusura delle indagini, se ne aggiunge un'altra: l'indignazione del Sindaco alla notizia della chiusura delle indagini.*

## La Piazzetta Il caso Cucchi e i rischi per la democrazia

OTTAVIO ROSSANI

**I**l caso "Stefano Cucchi" si riapre nel secondo processo d'appello, dopo nove anni. Le notizie arrivate dall'aula del processo negli ultimi giorni sono sconvolgenti. I carabinieri coinvolti nell'abuso di potere, trasformato in una sequela di schiaffi, spintoni e calci, ripetuti con rabbia e sadismo, nei confronti di Stefano Cucchi nell'ottobre del 2009, fermato e condotto in caserma per spaccio di droga, avevano tentato di nascondere tutto come se nulla fosse accaduto in quella seduta di interrogatorio, con la complicità dei superiori. Per ora si conosce solo il nome del maresciallo che li ha coperti e anche di un colonnello. Ma la domanda che viene spontanea è quanti nella scala gerarchica hanno avallato il silenzio, l'omertà, la complicità, il depistaggio, e le conseguenti intimidazioni su chi avrebbe voluto che il fatto fosse spiegato come era realmente avvenuto. I carabinieri presenti al pestaggio, che poi in ospedale si è concluso con la morte, sono stati tre. Due hanno usato la violenza cieca, come generata da puro sadismo, mentre il terzo ha assistito impotente forse, ma comunque ha tentato di fermarli con "Che cazzo state facendo? Non vi permettete!". Il terzo è Francesco Tedesco, il quale dopo nove anni è uscito dal tunnel del buio e del silenzio, superando la paura per le intimidazioni, e per le minacce più o meno velate ricevute, per la sua crisi di coscienza alla quale non ha potuto resistere. Nel giugno scorso ha fatto una denuncia per la scomparsa della sua relazione di servizio sul comportamento dei suoi colleghi nei confronti di Cucchi. Con quella relazione aveva in pratica informato del fatto i suoi superiori. Ma il foglio del libro dei verbali di servizio è scomparso. Come è stato possibile e chi l'ha fatto sparire, ancora non si sa. Il processo d'appello, dopo la revisione del precedente processo fatto dalla Cassa-

zione, è ancora aperto. Il pubblico ministero dovrà andare avanti a scavare. E per "li rami" risalire ai superiori gerarchici responsabili di tutti i passaggi verso l'omertà.

\*\*\*

Su questo tragico episodio e sullo sviluppo omeroso della vicenda in sede di indagine sulla morte di Stefano Cucchi e sul depistaggio che nel primo processo ha portato anche alla condanna di medici e infermieri sui quali erano state fatte cadere le responsabilità del decesso per trascuratezze e disattenzione, è necessaria una riflessione sul significato di comportamenti simili in un sistema democratico come il nostro, in cui le istituzioni che detengono il potere, e in particolare sui carabinieri che costituiscono l'ossatura portante di tutta la sicurezza del Paese in particolare per le vicende interne, visto che la "beneemerita" svolge un controllo territoriale ma anche funzioni di polizia giudiziaria e investigativa, a supporto delle indagini della ma-

gistratura. Non è accettabile che proprio i carabinieri possano cadere nel tranello dell'ebbrezza del potere. L'errore di confondere il ruolo che si sta svolgendo di tutore dell'ordine con quello di "lo Stato sono io e posso fare come voglio" è sempre lì, come spada di Damocle. Non è la prima volta che accade. Ricordate il caso dei due carabinieri che hanno stuprato due studentesse, dopo un intervento in una discoteca nell'esercizio delle loro funzioni? E ricordate quanti depistaggi ci sono stati nelle indagini per la strage di Bologna? E delle altre stragi, per cui è stato anche scritto un libro che definisce l'Italia "La Repubblica delle stragi", a cura di Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso dalla mafia? E ricordate l'incursione con pestaggio da "macelleria messicana", come è stato definito, nelle scuole Diaz, Pertini e Pascoli, a Genova, durante il G8, il 21 luglio 2001. Potrebbero anche esserci quelle deficienze ospedaliere, ma

resta il fatto che due carabinieri hanno "pestato" a sangue un uomo che nella sua vita aveva commesso diversi errori, come ha detto anche la sorella Ilaria, che ha inseguito per tutti questi nove anni la verità, che sotto la copertura del silenzio si intravedeva, anche a livello processuale, che però i giudici non riuscivano a provare. La sorella Ilaria ha insistito costituendosi parte civile, e non ha mai desistito nel rivendicare la necessità di approfondire le indagini, sicura che dietro il fatto ci fosse qualcosa di sbagliato.

\*\*\*

Questo processo è sintomatico dei rischi che corre la democrazia. Il sistema democratico ha in sé i germi dell'autodistruzione. I titolari dei poteri istituzionali devono avere la maturità, l'autococontrollo, la convinzione che i vantaggi della democrazia devono essere tutelati e coltivati. Se cedono proprio questi pilastri istituzionali, cede lo Stato. Per questo non è sufficiente che

il ministro Salvini dica semplicemente alla sorella e ai familiari "saranno benvenuti al Viminale", dopo che in passato ha deplorato che proprio Ilaria si battesse nel sostenere che dietro la morte del fratello ci fosse una violenza illegittima, proprio nel sacrario dell'Arma dei carabinieri. E anche ora, dopo la svolta del processo in corso, Salvini da ministro dichiara che chi ha sbagliato deve pagare, ma questo non infirma il sacrificio e la legalità con cui i carabinieri fanno il loro dovere. "Excusatio non petita", si potrebbe dire. Nessuno che abbia un minimo di razionalità, può pensare che il comportamento di tre carabinieri, con il corollario dei depistaggi dovuti a esponenti della gerarchia del comando, possa significare che l'Arma sia tutta bacata. Non si può pensare questo. Ma che episodi di violenza gratuita come quella esercitata su Stefano Cucchi, e altri episodi simili, o comunque di comportamenti non consoni alle funzioni degli appartenenti alla gloriosa Arma, possano temporaneamente appannare l'immagine, è una conseguenza logica. E se la stampa lo sottolinea, non è cattiveria, ma una necessità. La democrazia si salva anche così: con la diffusione di una consapevolezza che la correttezza e la moderazione nell'esercizio del potere sono fondamentali. E il richiamo che più volte ormai è arrivato dal Quirinale non è casuale, davanti a certe forme di aggressività verbali degli esponenti politici attualmente al Governo che possono incentivare, anche senza volerlo, proprio le deviazioni e le gratuità di quelle azioni che dovrebbero essere severamente motivate dal rispetto della legge. Mattarella ha puntualizzato infatti che "nessuno è al di sopra della legge, nemmeno i politici". Il che significa che a maggior ragione non lo sono i funzionari pubblici, e gli appartenenti alle forze dell'ordine. Perciò facciamo l'augurio che si riescano a scovare i responsabili nella gerarchia dell'Arma che si sono resi complici delle violenze commesse.

### del Sud Il Quotidiano

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA  
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valenti**

CONDIRETTORE **Roberto Marino**

CONDIRETTORE EDIZIONE IRPINIA **Gianni Festa**

EDITORE:

**EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.**

SEDE LEGALE: **Via Aldo Pini, 10 83100 Avellino**

**STAMPA:** FINEDIT srl - via Mattia Preti - 87040 Castrolibero (CS)

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di domenica 14 ottobre 2018 è stata di 10.474 copie.

E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

**Concessionaria per la Pubblicità** Publistaff srl  
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)  
Tel. 0984.854042 - Fax 0984.851041

**UFFICI:**  
**Reggio Calabria** - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386  
**Catanzaro** - Tel. e fax 0961.701540  
**Vibo Valentia** - Tel. e fax 0963.43006  
**Potenza** - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797  
**Matera** - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466  
**Avellino** - Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000  
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.s.p.a.**  
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 [www.manzoniadvertising.it](http://www.manzoniadvertising.it)

**Abbonamenti:**  
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 2088 2475 6600 0000 0106 979  
**Per informazioni 0984.852828**